



Il lato oscuro del riciclo: a ...

Una specialissima ...

Fiumicino, il "mistero" dei furti ...

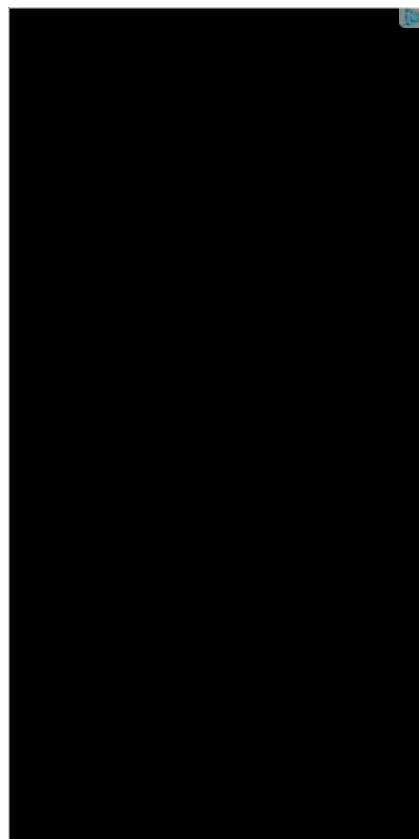
Rosarno, l'ingiustizia nella Piana ...

Il pomodoro? Troppo spesso è sfruttamento



“Metà pianeta sia riserva naturale”

La proposta choc del biologo E. O. Wilson per fermare le estinzioni, salvare umanità e biodiversità



LEGGI ANCHE

22/05/2017



ALESSANDRO PILO

Pubblicato il 06/06/2017

Destinare metà del pianeta alla protezione ambientale può sembrare un'ingenua fantasia. Ma se l'idea viene da Edward Osborne Wilson, uno dei più importanti naturalisti del secolo, allora vale la pena valutarla con attenzione. Nel 2016 il biologo ha pubblicato il libro «Metà della Terra» (Codice edizioni, 21 euro), con cui prova a persuadere i lettori, dati alla mano, che solo trasformando il 50 per cento della superficie terrestre e marina in una riserva riusciremo a salvare dall'estinzione l'80 per cento delle specie viventi. Secondo studi recenti, l'attuale tasso di scomparsa delle specie è quasi 1000 volte superiore rispetto ai livelli preumani. Per molti scienziati è la sesta estinzione di massa, la più grave dalla scomparsa dei dinosauri, e la prima a essere imputabile all'essere umano.

Wilson fa notare che per arrivare a questo ambizioso obiettivo non partiremmo da zero. Attualmente già il 15% delle aree del pianeta è protetto, e ciò è stato sufficiente a ridurre i tassi di estinzione dei vertebrati terrestri del 20%. Il biologo spiega che un mondo con meno biodiversità sarebbe di certo più povero e meno sicuro anche per noi umani. Ma dopo aver abilmente preparato il terreno al suo radicale piano di conservazione, arriva la doccia fredda: da nessuna parte nel libro viene spiegato come andrebbe attuato o quali aree del pianeta andrebbero protette. Raggiunto via mail, Wilson non offre ulteriori dettagli sulla parte pratica, ma afferma convinto: «L'idea alla base del libro-progetto "Metà della Terra" potrebbe essere attuata, con la necessaria volontà politica, entro dieci o vent'anni. In quel lasso di tempo potrebbero essere raccolti i dati scientifici necessari, e le riserve potrebbero essere pianificate in modo da ottenere il massimo della conservazione con il minore impatto sociale ed economico».

L'impatto socio-economico è infatti uno degli aspetti più contestati: metà del pianeta sarà sufficiente per gli esseri umani, tenendo conto che nel 2050 saremo quasi 10 miliardi? Soprattutto, non c'è il rischio che a essere sfrattate dalle proprie terre siano proprio le comunità indigene e locali, quelle che paradossalmente vivono in modo più sostenibile? «Le terre ancestrali in cui vivono i gruppi indigeni vengono costantemente minacciate dallo sfruttamento economico delle risorse naturali - replica Wilson - al contrario questo progetto valorizzerebbe il loro ruolo di guardiani della biodiversità. Se ben amministrate, le aree protette possono offrire benefici ai residenti», afferma il biologo. E di fatto degli studi che hanno analizzato alcuni progetti di conservazione realizzati in Uganda, Mozambico, Thailandia e Costa Rica sembrano confermarlo. Va inoltre tenuto conto che secondo un rapporto della Fao il 26% della superficie terrestre è utilizzata per il pascolo del bestiame, mentre un terzo della terra coltivabile è occupata da colture destinate a sfamarlo. Un minore consumo globale di carne ridurrebbe il terreno necessario ad alimentare il pianeta, e permetterebbe di destinarne una parte ad altri fini. Quanto ciò sia realizzabile in tempo utile è un altro discorso.



Le aree protette non bastano.
Animali e piante a rischio

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI

[+ Recupera password](#)

La triste realtà è che a fronte di un progetto così ambizioso, nel quotidiano non stiamo riuscendo a proteggere le aree già sotto vincolo ambientale. Dalle vicissitudini del parco di Virunga in Congo alla decisione del governo polacco di disboscare una porzione di Bialowieza, la più antica foresta vergine d'Europa, molte zone protette del pianeta non se la passano affatto bene.

L'idea di Wilson ha insomma dei grossi limiti. Ma più che scartarla, forse dovremmo immaginare come riempirla di contenuti pratici. Stiamo entrando in quella che il naturalista statunitense definisce l'Era dell'Eremocene, o Era della solitudine, un'epoca storica in cui condivideremo il pianeta con poche altre specie viventi. Dopo aver letto «Metà della Terra» viene da pensare che l'etichetta di ingenui idealisti, spesso rivolta al biologo statunitense, è più appropriata per coloro che ancora si illudono che in un mondo simile il genere umano potrà prosperare.



Alcuni diritti riservati.

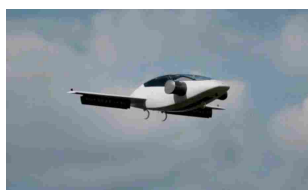
TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



02/05/2017
La fine del mito del sedere della Kardashian: se l'illusione è digitale



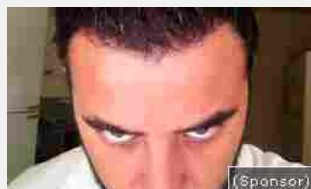
14/02/2017
La Danimarca ha bisogno dell'Italia, ecco il loro sos indirizzato a noi



22/04/2017
Successo per il test dell'"auto volante", potrebbe essere il futuro dei taxi



06/06/2017
Corsi di Analisi grafica. Impara ad usare ProRealtime e crea una strategia di tr...



06/06/2017
Addio calvizie. Risultati garantiti! Ritrova fiducia in te stesso



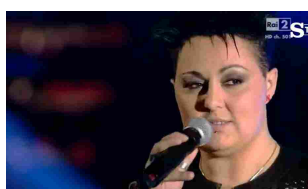
03/04/2017
Non è l'ultima scoperta geologica, ecco la "roccia" con la sorpresa



06/06/2017
Gamma Dacia da 7.450 €. Scopri la Serie Speciale BRAVE. Anche domenica.



20/09/2016
Ecco come sarà la Sagrada Familia al termine dei lavori nel 2026



19/12/2016
È morta a 35 anni Silvia Capasso, finalista del talent "The Voice"

Raccomandati da **eDintorni**

Pubblicità 4w

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.